

CARO DIRETTORE... È IL MOMENTO DI ASSUMERSI IL RISCHIO DI ESSERE AVANGUARDIA POLITICA

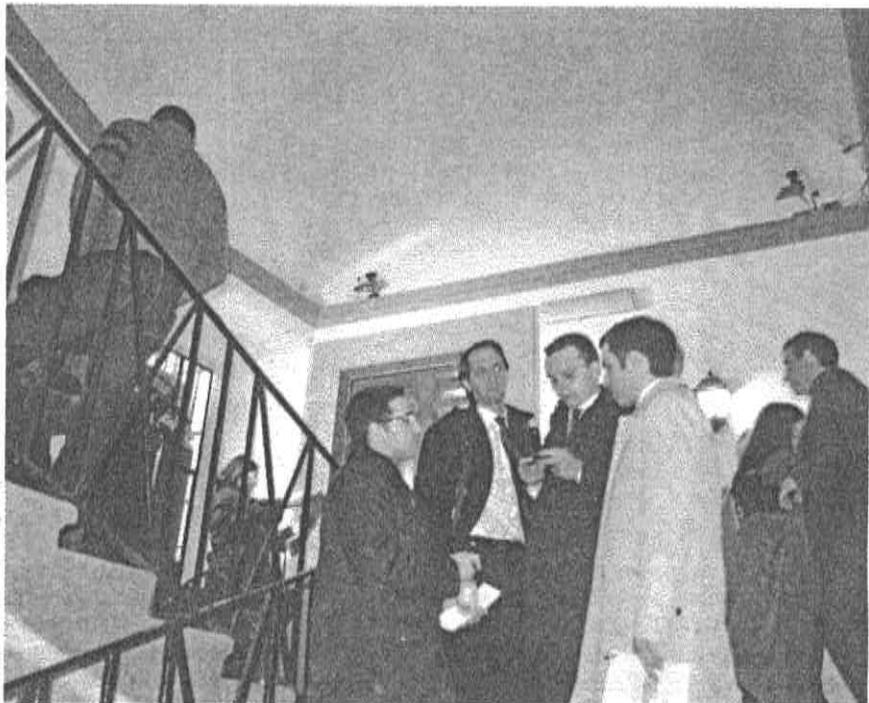
◆ Umberto Croppi

Caro direttore, cara Flavia, quello che sta succedendo a Futuro e libertà è al tuo giornale in questi giorni è, a ben vedere, una conferma e una opportunità che non dobbiamo sottovalutare. È una conferma di quanto annunciato da Gianfranco Fini nel suo intervento conclusivo nella tre giorni milanese dell'assemblea costituente: quello che nasce è infatti un partito che, pur riconoscendo il merito, la storia, il valore di quei parlamentari che hanno rinunciato a ruoli di governo, messo a rischio le proprie carriere per investire su un progetto politico, non si fonda, e non si fonderà, sulle posizioni acquisite. La scelta di affidare il suo organo di vertice, la segreteria nazionale, a persone che non hanno incarichi parlamentari o elettivi e non sono mai dipesi dalla politica costituisce una chiara indicazione. È anche la conferma che si ha a che fare con gente che usa mezzi che nulla hanno a che vedere con la dialettica politica, per cercare di comprimere, fino ad annullarla, ogni voce diversa. Con l'unico esplicito obiettivo di mantenere un potere ormai traballante nel consen-

Ripartiamo da dove gli italiani si aspettano che si muova una forza politica nuova: guardare alla parte attiva della società

so oltre che nella capacità di attuare il mandato che i cittadini gli avevano conferito attraverso il voto del 2008. È la reazione violenta di chi non sa sottoporsi ad alcuna capacità di riflessione autocritica, di guardarsi dentro e ribalta sugli altri la responsabilità dei propri limiti, dei propri difetti.

Ma è anche una grande opportunità, appunto. Quella che ci consente di ripartire, anzi di partire *tout court*, da dove gli italiani si aspettano che parta



L'occupazione della sede di An

una forza politica nuova, in grado non solo di rappresentare interessi e pulsioni oggi prive di rappresentanza ma di trarre da questa parte attiva della società una nuova classe dirigente, libera dalle tossine del potere e degli intrighi di palazzo che hanno caratterizzato gli ultimi decenni della vita istituzionale nel nostro Paese.

È un vero inizio, senza rendite di posizione, senza legami, senza prebende. Senza gruzzoli da difendere ma rendendoci disponibili e aperti al contributo di chi, a partire da noi, conta soltanto sul proprio impegno, sul senso civico, sull'azione volontaria e non su quella indotta dalla lusinga o dal ricatto di gruppi e interessi precostituiti. Certo non è facile, in un ambiente profondamente corrotto dalle logiche di casta: altro che antipolitica! Chi è fuggito dalle vecchie famiglie dei partiti lo ha fatto per cercare un diverso, più genuino senso della politica, intesa come servizio, come missione. Non è facile confrontarsi con

un meccanismo che assicura a chi entra nell'agone, fin da subito, prebende, mezzi finanziari, carriere. Non è facile accettare, nel caso del *Secolo*, che vengano messi a rischio posti di lavoro, professionalità, sacrifici, immolati sulla pura e semplice affermazione di un potere senza limiti.

Ma da qualche parte bisognava pur cominciare per rompere questo meccanismo infernale. E noi ricominciamo da qui, assumendoci il rischio di essere i primi, di essere l'avanguardia di una politica che riacquista tutta la sua nobiltà, offrendoci, insieme ai tanti (sono tanti) che ci offrono la propria solidarietà e l'impegno per ricostruire. Succede sempre dopo un terremoto, dopo una guerra in cui chi ha forza e lungimiranza mette a disposizione quello che ha per ridare fiducia agli altri, per dare l'esempio e spingere tutti a ricostruire. Stavolta tocca a noi: cosa c'è di più bello di un inizio per chi ha sempre dimostrato, con la propria vita, di avere voglia di fare?